

Decreto legge «ad personam», a bando di concorso aperto da tempo. Ma se la riforma della giustizia dopo l'alt di Ciampi non va in porto tutto si blocca di nuovo

Procura antimafia, hanno fermato la corsa di Caselli

Prorogato di sei mesi l'incarico a Vigna, il governo brucia la candidatura del procuratore generale di Torino

Saverio Lodato

E due. Boccia la legge, fatto il decreto. Non viene lasciato nulla di intentato per sbarrare la strada a Gian Carlo Caselli nella sua corsa alla direzione della Procura nazionale antimafia. Il ministro delle Giustizie Roberto Castelli, nonostante lo stop del capo dello Stato alla sua intera controriforma dei giudici, non intende mollare l'osso. L'ingegnere, che si improvvisò guardasigilli, ci riprova, evidentemente sollecitato dai componenti della sua stessa cordata verde-azzurra. Prove di regime? Giudicate voi.

Il decretone. Il consiglio dei ministri, l'altra sera, nel decretone soprannominato «mille proroghe», ha prorogato Pier Luigi Vigna alla direzione della Procura nazionale antimafia per altri sei mesi, sino al 1 agosto 2005. Che fosse questo l'orientamento della compagine berlusconiana di centro destra non è una novità. Ma adesso comincia ad assumere contorni davvero inquietanti la vicenda segnalata dall'*Unità* il 4 dicembre scorso e poi ripresata da altri giornali. La china intrapresa dalla maggioranza è infatti pericolosa. Cerchiamo di spiegare perché.

Vigna - com'è noto - ricopre quest'incarico ininterrottamente da otto anni, e la scadenza naturale del suo incarico era prevista per il 16 gennaio. In previsione di quella data il Consiglio Superiore della magistratura aveva da tempo bandito il concorso per la successione e diversi magistrati avevano nel frattempo presentato domanda. Ora, però, le regole vengono cambiate in corso d'opera. La professionalità e il curriculum di Vigna sono fuori discussione. Ma, purtroppo, non sembra che sia stata questa professionalità la molla che ha spinto il governo a un atto decisamente insolito, a una procedura ad personam che - e il fatto impone una riflessione - non è stata accompagnata da un dibattito parlamentare sul bilancio del lavoro svolto in questi otto anni dalla Superprocura.

Trasparenze. Il che accadrebbe in qualsiasi Paese civile e mo-



Giancarlo Caselli
Foto Ansa

dero, dove la lotta alla mafia e a ogni forma di delinquenza organizzata starebbe in cima alle agende della politica e necessiterebbe di trasparenza, linearità di comportamenti, regole riconosciute,

coinvolgimento dell'opinione pubblica. Il decreto legge dell'altra sera ha il suo antecedente in una disposizione che Castelli aveva inserito nella nuova legge delega al governo per la riforma dell'ordinamen-

to giudiziario. In quel testo non si prevedeva solo la proroga di Vigna per altri sei mesi. Si stabilivano infatti nuovi criteri per fare domanda in quell'ufficio. Articolo 2, H, 17, a proposito di funzioni di-

rettive di diversi uffici, fra i quali la Procura nazionale antimafia: «Possono essere conferite esclusivamente a magistrati che abbiano ancora quattro anni di servizio prima della data di ordinario collocamento a riposo». E qual è questa data?

Niente lasciato al caso. L'ingegner Castelli non aveva lasciato niente al caso: la data «è quella prevista dall'articolo 5 del regio decreto legislativo del 31 maggio 1946» che così recita: «Tutti i magistrati vanno collocati a riposo all'età di 70 anni». Eppure Vigna, allo scadere dei sei mesi, né avrà 72. Eppure l'Italia pullula di magistrati già settantenni che hanno chiesto e ottenuto di restare in servizio oltre quella data che ha sempre avuto un solo valore indicativo tanto che si può arrivare sino a settantacinque anni.

Lo scrivemmo sull'*Unità* del 4 dicembre e ci viene molto più facile ribadirlo oggi: la verità è che non viene lasciato nulla di intentato per sbarrare la strada a Gian Carlo Caselli alla eventuale guida della Procura nazionale antimafia. Per una semplicissima ragione anagrafica: l'attuale procuratore generale di Torino, essendo nato il 9 maggio 1939, al 1 agosto 2005, non avrà davanti a sé i quattro anni previsti dal «regio decreto». Fra tutti quelli che hanno fatto domanda, è l'unico che si verrebbe a trovare in queste condizioni proibitive.

La controriforma. Adoperiammo il condizionale perché la controriforma dei giudici non è stata sino a questo momento promulgata dal capo dello Stato. E il decreto legge non raggiungerebbe il suo scopo in assenza di quelle disposizioni sull'età pensionabile che rappresentano l'altro pilastro sul quale dovrebbe andare a poggiare la campagna prevista dall'ingegnere che si fece guardasigilli. Lui, comunque, ce la sta mettendo tutta. Con un zelo degno di miglior causa, sta cercando di provocare l'ennesimo strappo, che sarebbe sbagliato e offensivo per la sua persona definire «eversivo», ma certo mai si concilia con le regole di uno stato di diritto.

saverio.lodato@virgilio.it

reazioni

Lumia: è una nuova ferita inflitta alla magistratura

ROMA «Questo decreto che proroga di sei mesi l'incarico di procuratore nazionale antimafia a Pierluigi Vigna è una ulteriore ferita inflitta dal centrodestra all'autonomia e alla indipendenza della magistratura». Così il capogruppo Ds in commissione Antimafia, Giuseppe Lumia, ha commentato il decreto che proroga Vigna approvato dal consiglio dei ministri. «È bene - ha aggiunto Lumia - che il sia il Csm a decidere chi deve guidare la Dna e non la politica con escamotage tecnici che sono rivolti, di fatto, ad escludere in modo scorretto la candidatura di Giancarlo Caselli». Per Lumia, «con questo decreto, oltre che con la riforma dell'ordinamento giudiziario, non si rende di certo un buon servizio al paese: Vigna ha fatto un buon lavoro ed è fuori discussione il suo ruolo e la sua funzione, ma non si può tacere

che con questo decreto si sta strumentalizzando una dinamica che doveva essere interna al solo Csm per orientare e determinare una esclusione». «Noi lavoreremo in parlamento - ha concluso l'esponente diessino - affinché venga corretta questa scelta e non sia approvato un decreto che presenta profili di dubbia costituzionalità». Perplesso sul provvedimento, a quanto pare, anche An. «Le voci ventilate qualche giorno fa di un decreto legge destinato a prorogare l'incarico a Vigna si sono avverate con un provvedimento che non può non destare perplessità soprattutto sotto il profilo costituzionale». Così il deputato Enzo Fragalà (An), componente della commissione Giustizia della Camera, che sottolinea che, per quanto riguarda gli aspetti inerenti la costituzionalità del decreto, «la proroga a Vigna non ha certamente, tranne che per il diretto interessato che stava per scadere dal mandato, quei requisiti di necessità e urgenza previsti dalla Costituzione quale unico fondamento della decretazione d'urgenza». L'esponente di An ha aggiunto di «ritenere in contraddizione il rinvio alle Camere, da parte del Quirinale, della riforma dell'ordinamento giudiziario che conteneva proprio la proroga a Vigna, con questo decreto legge che - al contrario - concede la proroga pur non ricorrendone né le ragioni di necessità e urgenza né, soprattutto, quelle di opportunità politica».

Feste a secco in parecchie zone della regione: ad Agrigento interi quartieri a rubinetti asciutti per quasi due settimane. Nonostante dighe piene, condotte e potabilizzatori

Beffe siciliane: piove, ma mezz'isola è senz'acqua

Alessio Gervasi

PALERMO Mentre sulle tv locali passa di continuo lo spot che annuncia come definitivamente risolto il problema dell'acqua in Sicilia, dai rubinetti di molti cittadini dell'Isola di acqua non ne esce nemmeno una goccia. E il vecchietto sdentato che ridacchia beato sui manifesti che il presidente della Regione Totò Cuffaro ha voluto sui muri di mezza Trinacria, con su scritto: «Con l'acqua abbiamo ridato il sorriso ai siciliani», suona come una beffa. Una beffa che ha fatto passare a migliaia di siciliani un Natale sotto l'acqua ma non con l'acqua... Infatti la pioggia abbondante da sola non basta per far uscire l'acqua dai rubinetti. Servono reti idriche non vecchie e fatiscenti di

cinquant'anni e opere di connessione con dighe e invasi, oltre a una minima capacità di gestione. E in Sicilia per la gestione dell'acqua (oltre alla mafia) c'è addirittura un ufficio speciale di «emergenza idrica» con a capo il magnifico governatore Totò Cuffaro.

È stata una vigilia di feste a secco in parecchie zone della regione. Ad Agrigento interi quartieri hanno sofferto la sete con turni di attesa che hanno sfiorato le due settimane. La gente infuriata con le case piene di parenti e amici e con interminabili pile di piatti, padelle e pentole da pulire e lavare ha perso (legittimamente) la pazienza. Perché abituati non vuol dire rassegnati. E non si può parlare di strumentalizzazioni o di attacchi politici: Giuseppe Capraro è un consigliere comunale dell'Udc - lo stesso partito di

Cuffaro - ma il 23 dicembre si è rivolto al sindaco per «denunciare la grave crisi idrica che sta attanagliando diversi quartieri del centro storico e della zona Sud (molto estesa, ndr) dove i cittadini non hanno acqua da oltre 12 giorni». E dire che nella città dei Templi l'emergenza idrica ha già ingoiato - come in un pozzo senza fondo, tra condotte, dighe e potabilizzatori - centinaia di miliardi di lire. E non si sa nemmeno che fine abbia fatto l'interconnessione tra i serbatoi comunali. In compenso da queste parti la gente, oltre a pagare il canone dell'acqua che non c'è, è costretta a scuire quattrini di continuo per le costose e preziosissime autobotti che si fanno pagare un viaggio anche 40 o 50 euro. Più l'acqua minerale per bere ovviamente.

Emergenza anche nella vicina Licata,

dove uomini e donne armati di bidoni fanno la fila dietro un camioncino in attesa del loro turno di approvvigionamento. E qualche giorno prima di Natale all'arrivo delle autobotti si scatenavano rese quasi risse fra gli abitanti disperati dopo parecchi giorni a secco. Ma sono parecchi i Comuni della fascia costiera sud-occidentale della Sicilia - Gela, Palma di Montechiaro, Favara, Porto Empedocle - che lamentano una cronica carenza d'acqua che si trascina da più di mezzo secolo. Anche cambiando provincia la musica rimane la stessa. E da una Caltanissetta assetata il vicesindaco Angelo Lo Maglio ha chiesto pubblicamente al presidente della Regione - ovviamente anche nella sua qualità di commissario straordinario per l'emergenza idrica - meno manifesti di propaganda e più

acqua per tutti i siciliani. Ché nel nisse-no metà della popolazione è rimasta senz'acqua per 20 giorni.

In questo ballamme sono due le risposte che dà la politica. Una è la privatizzazione forzata (ancora di più di oggi) della gestione delle acque e che prevede una singolare moltiplicazione degli Ato (Ambiti territoriali ottimali), che invece di essere 9 (uno per provincia come nel resto d'Italia) sono ben 27. La seconda risposta della politica è che la diga Garcia - serve anche le province di Agrigento e Trapani - è piena d'acqua. Ma tanto piena che l'acqua si deve buttar via. Mica canalizzarla. E in questi giorni nel fiume Belice verranno riversati 5 metri cubi al secondo che poi finiranno in mare. Con buona pace dell'emergenza idrica e degli assetati siciliani.

IL DELITTO DI FOGGIA

Trovata l'auto del presunto omicida

È stata ritrovata a Genova l'auto con cui Marian Robert Cristea avrebbe trasportato, dopo averla uccisa, il corpo di Fedora Cavagna da Nocera Inferiore fino alle campagne di Foggia, dove è stato ritrovato martedì scorso. Ciò confermerebbe sia la colpevolezza di Cristea sia l'ipotesi che lo vorrebbe riparato all'estero.

RISOLTO IL GIALLO DI GENOVA

Confessano assassini anziano ucciso

Hanno confessato i due clandestini romeni fermati mercoledì dai carabinieri con l'accusa di aver ucciso nella sua abitazione genovese il 73enne Luigi Roncallo. A tradirli le tracce lasciate dal telefono cellulare rubato nella casa dell'anziano.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 105
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 57
	6 GG	€ 131	

* postale consegna giornaliera a domicilio
 * coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 * carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 * versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maccelli 23 - 00187 Roma
 * Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)
 * importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet
 Per informazioni sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Sara Bonechi, Anna Maria e Michele Ciliberto, Lynn e Paolo Galluzzi, Tullio Gregory, Giovanna e Maurizio Torrini annunciano la scomparsa di

EUGENIO GARIN

Firenze, 31 dicembre 2004

Giorgio Napolitano partecipa al cordoglio per la morte di

EUGENIO GARIN

con sentimenti di antica vicinanza politica e personale, di ammirazione e gratitudine per lo straordinario contributo da lui dato alla cultura italiana nel Novecento, per il suo impegno democratico, per la sua collaborazione sapiente e indipendente con il Partito Comunista Italiano.

Il Sindaco e la Giunta comunale di Modena partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

ERMANNIO GORRIERI

e ne ricordano la figura di Comandante partigiano, politico e appassionato ricercatore di un sistema sociale più equo e solidale.

Modena, 31 dicembre 2004

Il Segretario, la Direzione e tutto il Partito dei Democratici di Sinistra si uniscono al dolore della famiglia, dei Cristiano Sociali e dei tanti che l'hanno conosciuto, ed esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

ERMANNIO GORRIERI

Ricordiamo le grandi qualità umane e politiche, l'impegno civile e la passione politica che sempre hanno guidato le sue scelte e le sue battaglie.

Roma, 31 dicembre 2004

Il Segretario Ivano Migliori e i Democratici di Sinistra della provincia di Modena si uniscono al dolore della famiglia ed esprimono i senti-

menti del più profondo cordoglio per la scomparsa di

ERMANNIO GORRIERI

Lo ricordano come uomo dalla grande passione civile, punto di riferimento per la società modenese per la difesa dei valori della libertà, della giustizia, dell'eguaglianza.

Modena, 31 dicembre 2004

Mimmò Lucà, coordinatore dei Cristiano-Sociali e l'Esecutivo Nazionale del Movimento partecipano al dolore della famiglia e degli amici per la scomparsa di

ERMANNIO GORRIERI

fondatore del Movimento dei Cristiano-Sociali, protagonista del cattolicesimo democratico e sociale, testimone instancabile di una intera vita dedicata agli ideali di libertà, uguaglianza e giustizia sociale.

Nel quinto anniversario della scomparsa di

LIBERO SERVISI

ti ricordano sempre Paola, Sandra, Vittorio, Daniela, Luca

Bologna, 31 dicembre 2004

2001

LAURA RICCÒ in SAGUATTI

Non sarai mai dimenticata. Tamarro, Moris, Renata, Ilaria.

Gaggio di Piano (Mo), 31 dicembre 2004

Nicola Loprieno ricorda con affetto

ELISEO MILANI

collega, durante la nona legislatura, del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato, di cui fu animatore sincero e appassionato.

Nel 35° anniversario della morte del Partigiano

EUGENIO TAGLIABUE

la sorella lo ricorda.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **RK** PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258